



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI
GIURIDICI E LEGISLATIVI

1698

N.º DAQLS/080143/20.3.3

FAX

Roma, 19 FEBBRAIO 2009

A TUTTI I CAPI
UFFICIO LEGISLATIVO

LORO SEDI

Al Ragioniere Generale dello Stato

R O M A

OGGETTO: schema di disegno di legge recante delega al Governo per la disciplina e l'istituzione delle città metropolitane.
(ESAME PRELIMINARE)
(INTERNO)

Ai fini di cui all'art. 2, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'art. 3, comma 4, del D.P.C.M. 10 novembre 1993, si trasmette lo schema del provvedimento in oggetto, da sottoporre al Consiglio dei Ministri.

Ordine del
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SCHEMA DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la disciplina e l'istituzione delle città metropolitane

Relazione illustrativa

Il presente disegno di legge reca, principalmente, la delega al Governo per la disciplina e la istituzione delle città metropolitane.

Si tratta di un disegno di legge che consta di sette articoli.

L'articolo 1 contiene la delega al Governo per la disciplina delle città metropolitane.

L'articolo 2 attiene alla individuazione delle aree metropolitane ed alla istituzione delle città metropolitane.

L'articolo 3 disciplina la elezione del sindaco metropolitano.

L'articolo 4 riguarda le modalità di elezione del consiglio metropolitano.

L'articolo 5 contiene un rinvio all'ordinamento elettorale, se compatibile, per la elezione del sindaco e del consiglio comunale dei comuni con popolazione superiore a quindici mila abitanti.

L'articolo 6 contiene la clausola di invarianza della spesa, mentre l'articolo 7 concerne la entrata in vigore delle disposizioni.

Delega al Governo per la disciplina delle città metropolitane

L'articolo 1 conferisce la delega al Governo per definire l'ordinamento delle città metropolitane, tenendo conto, compatibilmente, di quanto stabilito per i comuni e per le province (articolo 1 , commi 1 e 3). In particolare, vengono individuati gli organi di governo secondo il consolidato schema con le denominazioni di "sindaco metropolitano", "giunta metropolitana" e "consiglio metropolitano" (articolo 1, comma 1, lettera a), nn. 1, 2 e 3). Peraltro, la istituzione delle città metropolitane non comporta modifiche degli ambiti territoriali di competenza degli uffici dell'amministrazione periferica dello Stato e degli altri enti pubblici operanti nella provincia.

La istituzione delle città metropolitane

Le città metropolitane sono nove e comprendono i Comuni delle aree metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli (articolo 2, comma 2), così come già previsto dalla legislazione vigente.

Quanto all'ambito, il territorio metropolitano coincide, in tutto o in parte, con il territorio della relativa provincia; in caso di non coincidenza si procede alla nuova delimitazione provinciale ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione (articolo 2, comma 4, lettera a)).

Sul piano funzionale, la città metropolitana acquisisce tutte le funzioni della preesistente provincia, come determinate in base alla legge delega, riguardanti il suo territorio; la legge regola la successione della città metropolitana alla provincia in tutti i rapporti già attribuiti alla titolarità di questo ultimo ente secondo i criteri di cui alla legge delega (articolo 2, comma 4, lettera b)).

Il territorio metropolitano si articola al suo interno in comuni.

Quanto allo statuto, uno schema di esso deve essere allegato alla proposta di istituzione della città metropolitana (articolo 2, comma 2).

Lo statuto deve poi essere adottato nei sei mesi successivi allo svolgimento delle elezioni per la prima costituzione degli organi di governo.

Lo statuto della città metropolitana definisce le forme di esercizio associato di funzioni con i comuni in essa compresi al fine di garantire il coordinamento dell'azione complessiva di governo all'interno del territorio metropolitano, la coerenza dell'esercizio della potestà normativa da parte dei due livelli di amministrazione, un efficiente assetto organizzativo e di utilizzazione delle risorse strumentali, nonché la economicità di gestione delle entrate e delle spese attraverso il coordinamento dei rispettivi sistemi finanziari e contabili; le relative disposizioni sono adottate previa intesa con i comuni interessati, recepita con deliberazioni di identico contenuto dei rispettivi consigli comunali (articolo 2, comma 4, lettera d)).

L'istituzione delle nove città metropolitane avviene con decreto delegato, da emanare nel termine di dodici mesi dalla data di adozione del decreto legislativo previsto dall'articolo 1 (articolo 2, comma 5).

Alternativamente, l'iniziativa spetta:

- a) al comune capoluogo congiuntamente alla provincia;
- b) al comune capoluogo congiuntamente ad almeno il cinquanta per cento dei comuni della provincia interessata, che rappresentino nel complesso almeno il cinquanta per cento della popolazione;

c) alla provincia, congiuntamente ad almeno il cinquanta per cento dei comuni della provincia medesima, che rappresentino almeno il cinquanta per cento della popolazione.

Sulla proposta di istituzione della città metropolitana è indetto un *referendum* tra tutti i cittadini dell'area compresa nella città metropolitana; il *referendum* è senza *quorum* se il parere della regione è favorevole; in caso di parere regionale negativo, il *quorum* è del trenta per cento (articolo 2, comma 3).

Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è disciplinato il procedimento di indizione e di svolgimento del *referendum*, osservando le disposizioni della legge 25 maggio 1970, n. 352.

Acquisiti l'iniziativa dei soggetti legittimati e il parere regionale, ed espletato il *referendum*, l'istituzione delle città metropolitane avviene con uno o più decreti legislativi delegati (di regola, un decreto legislativo per ciascuna città, articolo 2, comma 5).

Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi per i pareri al Consiglio di Stato ed alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Successivamente sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione dei pareri delle competenti Commissioni parlamentari da rendere entro quarantacinque giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime (articolo 2, comma 6).

Importante è l'esercizio associato delle funzioni come alternativa alle città metropolitane; nelle nove aree metropolitane sono individuate specifiche modalità di esercizio associato delle funzioni; ulteriori modalità di esercizio congiunto di funzioni possono essere definite dalle istituzioni locali interessate e dalla regione, tenuto conto delle diverse specificità territoriali (articolo 2, comma 7).

Elezione del sindaco metropolitano e del consiglio metropolitano

L'elezione del sindaco metropolitano e del consiglio metropolitano avviene sostanzialmente con il sistema elettorale attualmente in vigore per la elezione del sindaco e del consigliere comunale nei comuni con popolazione superiore a quindici mila abitanti e dunque: elezione diretta, voto al sindaco, liste collegate, eventuale ballottaggio, voto di lista con una preferenza e premio di maggioranza.

Nella comparazione fra i due sistemi, vi è il correttivo della assenza della possibilità di esprimere il voto disgiunto, in quanto tale modalità ha, tra l'altro, reso

molto complesso e lungo lo scrutinio per le difficoltà in sede di corretta interpretazione della volontà dell'elettore ed in alcuni casi è stata anche causa di difficile governabilità.

Questo sistema dovrebbe essere utile a facilitare aggregazioni maggiormente omogenee all'interno di ogni città metropolitana.

Relazione tecnica

Le disposizioni in esame non possono determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica (articolo 6).

Relazione tecnico-normativa (ATN)

1. Aspetti tecnico-normativi in senso stretto:

a) necessità dell'intervento normativo;

l'intervento appare necessario al fine di dare attuazione all'articolo 114, comma 1, della Costituzione quanto alla istituzione delle città metropolitane;

b) analisi del quadro normativo e incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti;

l'intervento incide in maniera sostitutiva sulle disposizioni del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

c) analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario;

nessun contrasto, trattandosi di intervento legislativo in materia di ordinamento e di funzioni degli enti territoriali;

d) analisi della compatibilità con le competenze delle regioni ordinarie ed a statuto speciale;

l'intervento legislativo si mantiene negli ambiti della potestà legislativa statale e rispetta le competenze delle regioni ordinarie e di quelle a statuto speciale;

e) verifica della coerenza con le fonti legislative primarie che dispongono il trasferimento di funzioni alle regioni ed agli enti locali;

il disegno di legge è volto a definire l'ordinamento generale delle città metropolitane ad allocare le funzioni amministrative nei diversi livelli di governo secondo canoni di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, in piena coerenza con i principi legislativi già vigenti in materia;

f) verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione;

nessuna rilegificazione da rilevare. Non sussistono possibilità di delegificazione;

2. Elementi di drafting e linguaggio normativo:

a) individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso;

nulla da rilevare;

b) verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni ed integrazioni subite dai medesimi;

i riferimenti normativi riportati nel testo sono corretti;

c) ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni a disposizioni vigenti;

nel testo di legge non si fa ricorso alla tecnica della novellazione, tuttavia esso è parte di un più ampio intervento normativo;

d) individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo;

nulla da rilevare.

Relazione AIR

Sezione 1. Il contesto e gli obiettivi:

a) la sintetica descrizione del quadro normativo vigente;

le città metropolitane sono previste dall'articolo 114, comma 1, della Costituzione e dall'articolo 23 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

b) l'illustrazione delle carenze e delle criticità constatate nella vigente situazione normativa, corredata dalla citazione delle relative fonti di informazione;

la normativa non ha trovato attuazione e, peraltro, è ancora assente la relativa disciplina elettorale;

c) la rappresentazione del problema da risolvere e delle esigenze sociali ed economiche considerate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo; *si avverte la necessità di trovare soluzioni adeguate alla gestione delle aree vaste caratterizzate da una forte conurbazione e dalla necessità di sviluppare sinergie nello svolgimento dei servizi a rete di realtà contigue;*

d) la descrizione degli obiettivi (di breve, medio o lungo periodo) da realizzare mediante l'intervento normativo e gli indicatori che consentiranno successivamente di verificarne il grado di raggiungimento;

la nuova disciplina intende provare ad accelerare il processo di costituzione delle città metropolitane;

e) l'indicazione delle categorie dei soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio;

le intere comunità coinvolte.

Sezione 2. Le procedure di consultazione:

l'intervento è stato oggetto di ripetute consultazioni con le associazioni del sistema delle autonomie e con le varie categorie coinvolte (segretari comunali, direttori generali, revisori dei conti, ufficiali di stato civile ed anagrafe,...). E' stata seguita in modo ampio, la metodologia della consultazione e del confronto.

Sezione 3. La Valutazione dell'opzione di non intervento («Opzione zero»):

l'oggetto dell'intervento esclude l'«opzione zero» e la possibilità di ricorrere all'attivazione dei meccanismi di regolazione spontanea della società civile, ossia alle opzioni volontarie e di autoregolazione.

Sezione 4. La valutazione delle opzioni alternative di intervento regolatorio:
le soluzioni alternative presentate hanno riguardato proposte procedurali, ritenute inaccettabili se limitative del coinvolgimento del sistema delle autonomie.

Sezione 5. La giustificazione dell'opzione regolatoria proposta:

a) il metodo di analisi applicato per la misurazione degli effetti;
nulla da riferire;

b) gli svantaggi e i vantaggi dell'opzione prescelta, per i destinatari diretti e indiretti, a breve e a medio-lungo termine, adeguatamente misurati e quantificati, anche con riferimento alla possibile incidenza sulla organizzazione e sulle attività delle pubbliche amministrazioni, evidenziando i relativi vantaggi collettivi netti;
l'intervento si caratterizza per avere come obiettivo il superiore interesse della gestione della area vasta e, di conseguenza, la gestione coordinata dei servizi da rendere ai cittadini;

c) la puntuale indicazione degli obblighi informativi (OI) ovvero tutti quegli obblighi che la norma pone a carico dei destinatari diretti ed indiretti e che riguardano la raccolta, il mantenimento e la trasmissione di informazioni a terzi o ad autorità pubbliche. Occorrerà che l'analisi elenchi puntualmente gli OI introdotti con l'opzione prescelta, evidenziando come tale opzione minimizzi i relativi «costi amministrativi» posti a carico dei destinatari diretti ed indiretti, con particolare enfasi per i costi amministrativi delle imprese. La metodologia di misurazione per i costi amministrativi generati legati agli OI dovrà preferibilmente riferirsi allo EU Standard Cost Model, il metodo adottato dalla Commissione europea sulla base delle esperienze dei paesi europei;
nulla da riferire;

d) l'eventuale comparazione con le altre opzioni esaminate;
nulla da riferire;

e) le condizioni e i fattori incidenti sui prevedibili effetti dell'intervento regolatorio, di cui comunque occorre tener conto per l'attuazione (misure di politica economica ed aspetti economici e finanziari suscettibili di incidere in modo significativo sull'attuazione dell'opzione regolatoria prescelta; disponibilità di adeguate risorse amministrative e gestionali; tecnologie utilizzabili, situazioni ambientali e aspetti socio culturali da considerare per quanto concerne l'attuazione della norma prescelta, ecc.); l'intervento, essendo incentrato su complesse procedure e valutazioni, consente di monitorare la attuazione.

Sezione 6. L'incidenza sul corretto funzionamento concorrenziale del mercato e sulla competitività del Paese:

nulla da osservare;

Sezione 7. Le modalità attuative dell'intervento regolatorio:

a) i soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento regolatorio;

l'intero sistema istituzionale;

b) le eventuali azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento;

nulla da riferire;

c) gli strumenti per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio;

nulla da riferire;

d) gli eventuali meccanismi per la revisione e l'adeguamento periodico della prevista regolamentazione e gli aspetti prioritari da sottoporre eventualmente alla VIR;

per gli aspetti ordinamentali è prevista l'adozione, nel medio periodo, di interventi correttivi.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo 1

(Delega al Governo per la disciplina delle città metropolitane)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta dei Ministri dell'interno e per le riforme per il federalismo, di concerto con i Ministri per i rapporti con le regioni, per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per i rapporti con il Parlamento, per la semplificazione normativa e dell'economia e delle finanze, un decreto legislativo diretto a definire l'ordinamento delle città metropolitane, tenendo conto di quanto stabilito per i comuni e le province, con l'osservanza dei seguenti criteri:

a) prevedere che ogni città metropolitana abbia i seguenti organi di governo:

1) una assemblea elettiva, denominata "consiglio metropolitano", composta da un numero di membri tale da contemperare il rispetto del principio della rappresentanza democratica in relazione alla dimensione demografica dell'ente, con quello del contenimento della spesa pubblica, dotata di autonomia organizzativa e funzionale, con funzioni di indirizzo, controllo politico e amministrativo e con competenze limitate agli atti fondamentali dell'ente;

2) un organo monocratico, denominato "sindaco metropolitano", eletto direttamente, con funzioni di rappresentanza generale dell'ente, di presidenza dell'organo esecutivo, di esecuzione degli indirizzi dell'assemblea, di sovrintendenza al funzionamento degli uffici e dei servizi;

3) un organo collegiale esecutivo, denominato "giunta metropolitana", composto da un numero di membri proporzionale rispetto all'organo assembleare, nominati dall'organo monocratico su base fiduciaria anche al di fuori dei componenti dell'assemblea, con compiti di proposta ed impulso nei confronti dell'assemblea elettiva e di resoconto sulla propria attività, di collaborazione con l'organo monocratico e competenza generale in ordine all'adozione di tutti gli atti non riservati ad altri organi e con competenza esclusiva in ordine all'adozione dei regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;

b) prevedere strumenti che salvaguardino le esigenze di funzionalità degli organi sia individuali che collegiali delle città metropolitane e definizione delle fattispecie di cessazione dalle cariche elettive per cause diverse dalla scadenza naturale del

mandato; individuare gli strumenti di garanzia nel rispetto dei principi di responsabilità politica e amministrativa degli organi di governo nelle ipotesi di violazione dell'ordinamento;

c) prevedere misure di contrasto alle infiltrazioni ed ai condizionamenti di tipo mafioso negli organi e negli apparati delle città metropolitane;

d) disciplinare i diritti di elettorato passivo alle cariche di governo delle città metropolitane, mantenendo ferme le disposizioni in materia di incandidabilità per coloro che hanno riportato sentenze di condanna o nei cui confronti sono state applicate misure di prevenzione e prevedendo la sussistenza:

1) di cause di ineleggibilità qualora le attività o le funzioni svolte dal candidato possano turbare o condizionare in modo diretto la libera decisione di voto degli elettori, ovvero possano violare la parità di accesso alle cariche elettive rispetto agli altri candidati;

2) di cause di incompatibilità in caso di conflitto tra le funzioni svolte dagli amministratori locali e altre situazioni o cariche, comprese quelle elettive, suscettibili di compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, il libero espletamento della carica elettiva, ovvero la separazione tra le funzioni di indirizzo e di regolazione e quelle di gestione;

e) definire lo status degli amministratori locali, in modo da assicurare il tempo necessario all'espletamento della funzione, mantenendo il posto di lavoro e ancorando i compensi a parametri compatibili con i principi di coordinamento della finanza pubblica e con le condizioni economiche e finanziarie dell'ente;

f) disciplinare un sistema integrato di garanzie e controlli, anche di carattere collaborativo al fine di garantire l'ottimale funzionamento secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, buon andamento, imparzialità, anche in vista di assicurare la legittimità, la qualità dei servizi erogati e l'adeguatezza organizzativa;

g) disciplinare l'esercizio dell'iniziativa da parte dei comuni della provincia non inclusi nella perimetrazione dell'area metropolitana, in modo da assicurare la scelta da parte di ciascuno di tali comuni circa l'inclusione nell'area metropolitana ovvero in altra provincia.

2. Lo schema di decreto legislativo di cui al comma 1, dopo l'acquisizione dei pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da rendere entro quarantacinque giorni dalla trasmissione dello schema medesimo, è trasmesso alle Camere per l'acquisizione dei pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro il termine di

quarantacinque giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime. Qualora il termine per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari decorra inutilmente, il decreto legislativo può essere comunque adottato.

3. Per tutto ciò che non è previsto dal presente articolo, alla disciplina delle città metropolitane si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni per i comuni.

4. La istituzione delle città metropolitane non comporta modifiche degli ambiti territoriali di competenza degli uffici dell'amministrazione periferica dello Stato e degli altri enti pubblici come definiti dai rispettivi ordinamenti.

5. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo può emanare, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi indicati nel presente articolo, disposizioni integrative e correttive.

Articolo 2

(Individuazione delle aree metropolitane ed istituzione delle città metropolitane)

1. Tenuto conto delle norme di attuazione dell'articolo 114, comma 3, della Costituzione, vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, le città metropolitane possono essere istituite, nell'ambito di una regione, nelle aree metropolitane in cui sono compresi i Comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli. La proposta di istituzione spetta:

- a) al comune capoluogo congiuntamente alla provincia;
- b) al comune capoluogo congiuntamente ad almeno il cinquanta per cento dei comuni della provincia interessata, che rappresentino nel complesso almeno il cinquanta per cento della popolazione;
- c) alla provincia, congiuntamente ad almeno il cinquanta per cento dei comuni della provincia medesima, che rappresentino almeno il cinquanta per cento della popolazione.

2. La proposta di istituzione di cui al comma 1 contiene la perimetrazione della città metropolitana, secondo il principio della continuità territoriale, comprende almeno tutti i comuni proponenti e reca una proposta di statuto della città metropolitana. Sulla proposta è acquisito il parere della regione da esprimere entro novanta giorni. Si osservano le seguenti modalità:

- a) il territorio metropolitano coincide con il territorio di una provincia o di una sua parte e comprende il comune capoluogo;
- b) la città metropolitana si articola al suo interno in comuni;
- c) la proposta di statuto della città metropolitana definisce le forme di coordinamento dell'azione complessiva di governo all'interno del territorio metropolitano.

3. Sulla proposta di istituzione della città metropolitana è indetto un *referendum* tra tutti i cittadini dei comuni inclusi nella perimetrazione contenuta nella proposta di istituzione; il *referendum* è senza *quorum* di validità se il parere della regione è favorevole o non reso nei termini; in caso di parere regionale negativo, il *quorum* di validità è del trenta per cento. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per i rapporti con le regioni e della giustizia, è disciplinato il procedimento di indizione e di svolgimento del *referendum*, osservando le disposizioni della legge 25 maggio 1970, n. 352, in quanto compatibili.

4. Per l'istituzione della città metropolitana si osservano i seguenti ed ulteriori principi e indirizzi:

a) il territorio metropolitano coincide con il territorio di una provincia o di una sua parte e comprende il comune capoluogo;

b) l'istituzione della città metropolitana comporta la soppressione della amministrazione provinciale; la città metropolitana acquisisce tutte le funzioni della preesistente provincia, riguardanti il suo territorio, e ad essa sono attribuite le risorse umane, strumentali e finanziarie inerenti alle funzioni trasferite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; il decreto delegato istitutivo regola la successione della città metropolitana alla provincia in tutti i rapporti già attribuiti alla titolarità di questo ultimo ente secondo i criteri di cui alla presente legge;

c) i decreti delegati istitutivi, di cui al successivo comma 5, indicano le norme applicabili nelle materie e discipline espressamente demandate allo statuto ed ai regolamenti nel periodo transitorio che precede la loro adozione;

d) lo statuto della città metropolitana, adottato dai competenti organi entro sei mesi dalla data del loro insediamento, definisce le forme di esercizio associato di funzioni con i comuni in essa compresi al fine di garantire il coordinamento dell'azione complessiva di governo all'interno del territorio metropolitano, la coerenza dell'esercizio della potestà normativa da parte dei due livelli di amministrazione, un efficiente assetto organizzativo e di utilizzazione delle risorse strumentali, nonché la economicità di gestione delle entrate e delle spese attraverso il coordinamento dei rispettivi sistemi finanziari e contabili; le relative disposizioni sono adottate previa intesa con i comuni interessati, recepita con deliberazioni di identico contenuto dei rispettivi consigli comunali;

e) per ciascuna città metropolitana, il decreto delegato istitutivo stabilisce le modalità organizzative e le funzioni in relazione alle specifiche esigenze della rispettiva area metropolitana.

5. Ai fini della applicazione del comma 2, il Governo è delegato ad emanare, nel termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta dei Ministri dell'interno e per le riforme per il federalismo, di concerto con i Ministri per i rapporti con le regioni, per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per i rapporti con il Parlamento, per la semplificazione normativa e dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi per la istituzione delle città metropolitane con l'osservanza dei principi e criteri direttivi indicati nel presente articolo.

6. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 5, dopo l'acquisizione dei pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da rendere entro quarantacinque giorni dalla trasmissione degli schemi medesimi, sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione dei pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro il termine di quarantacinque giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime. Qualora il termine per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari decorra inutilmente, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

7. Nelle aree metropolitane di cui al comma 1, in alternativa alla istituzione della città metropolitana secondo il procedimento previsto dal presente articolo, sono individuate dai soggetti promotori della città metropolitana specifiche modalità di esercizio associato delle funzioni senza nuovi o maggiori oneri; ulteriori modalità di esercizio congiunto di funzioni possono essere definite dalle istituzioni locali e dalla regione interessata, tenuto conto delle diverse specificità territoriali.

Articolo 3
(Elezione del sindaco metropolitano)

1. Il sindaco metropolitano è eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente all'elezione del consiglio metropolitano.
2. Ciascun candidato alla carica di sindaco metropolitano deve dichiarare all'atto della presentazione della candidatura il collegamento con una o più liste presentate per l'elezione del consiglio metropolitano. La dichiarazione ha efficacia solo se convergente con analoga dichiarazione resa dai delegati delle liste interessate.
3. La scheda per l'elezione del sindaco metropolitano è quella stessa utilizzata per l'elezione del consiglio metropolitano. La scheda reca i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di sindaco metropolitano, scritti entro un apposito rettangolo, al cui fianco sono riportati i contrassegni della lista o delle liste con cui il candidato è collegato.
4. Ciascun elettore può, con un unico voto, votare per un candidato alla carica di sindaco metropolitano e per una delle liste ad esso collegate, tracciando un segno sul contrassegno di una di tali liste. Ciascun elettore può, altresì, votare sia per un candidato alla carica di sindaco metropolitano, tracciando un segno sul relativo rettangolo, sia per una delle liste ad esso collegate, tracciando anche un segno sul relativo contrassegno. Il voto espresso nei modi suindicati si intende attribuito sia alla lista corrispondente al contrassegno votato sia al candidato alla carica di sindaco metropolitano. Ciascun elettore può, infine, votare per un candidato alla carica di sindaco metropolitano tracciando un segno sul relativo rettangolo. Il voto in tal modo espresso si intende attribuito solo al candidato alla carica di sindaco metropolitano.
5. È proclamato eletto sindaco metropolitano il candidato alla carica che ottiene la maggioranza assoluta dei voti validi.
6. Qualora nessun candidato ottenga la maggioranza di cui al comma 5, si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo. Sono ammessi al secondo turno i due candidati alla carica di sindaco metropolitano che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. In caso di parità di voti tra i candidati, è ammesso al ballottaggio il candidato collegato con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio metropolitano che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, partecipa al ballottaggio il candidato più anziano di età.

7. In caso di impedimento permanente o decesso di uno dei candidati ammessi al ballottaggio ai sensi del comma 6, secondo periodo, partecipa al ballottaggio il candidato che segue nella graduatoria. Detto ballottaggio ha luogo la domenica successiva al decimo giorno dal verificarsi dell'evento.
8. Per i candidati ammessi al ballottaggio rimangono fermi i collegamenti con le liste per l'elezione del consiglio metropolitano dichiarati al primo turno. I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro sette giorni dalla prima votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste rispetto a quelle con cui è stato effettuato il collegamento nel primo turno. Tutte le dichiarazioni di collegamento hanno efficacia solo se convergenti con analoghe dichiarazioni rese dai delegati delle liste interessate.
9. La scheda per il ballottaggio comprende il nome e il cognome dei candidati alla carica di sindaco metropolitano, scritti entro l'apposito rettangolo, sotto il quale sono riprodotti i simboli delle liste collegate. Il voto si esprime tracciando un segno sul rettangolo entro il quale è scritto il nome del candidato prescelto.
10. Dopo il secondo turno è proclamato eletto sindaco metropolitano il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato eletto sindaco metropolitano il candidato collegato, ai sensi del comma 8, con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio metropolitano che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, è proclamato eletto sindaco metropolitano il candidato più anziano d'età.

Articolo 4
(Elezione del consiglio metropolitano)

1. Le liste per l'elezione del consiglio metropolitano devono comprendere un numero di candidati non superiore al numero dei consiglieri da eleggere e non inferiore ai due terzi, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei consiglieri da comprendere nella lista contenga una cifra decimale superiore a cinquanta centesimi.
2. Con la lista di candidati al consiglio metropolitano deve essere anche presentato il nome e cognome del candidato alla carica di sindaco metropolitano e il programma amministrativo da affiggere all'albo pretorio. Più liste possono presentare lo stesso candidato alla carica di sindaco metropolitano. In tal caso le liste debbono presentare il medesimo programma amministrativo e si considerano fra di loro collegate.
3. Il voto alla lista viene espresso, ai sensi del comma 4 dell'articolo 3 della presente legge, tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta. Ciascun elettore può esprimere inoltre un voto di preferenza per un candidato della lista da lui votata, scrivendone il cognome sull'apposita riga posta a fianco del contrassegno.
4. L'attribuzione dei seggi alle liste è effettuata successivamente alla proclamazione dell'elezione del sindaco metropolitano al termine del primo o del secondo turno.
5. La cifra elettorale di una lista è costituita dalla somma dei voti validi riportati dalla lista stessa in tutte le sezioni della città metropolitana.
6. La cifra individuale di ciascun candidato a consigliere metropolitano è costituita dalla cifra di lista aumentata dei voti di preferenza.
7. Non sono ammesse all'assegnazione dei seggi quelle liste che abbiano ottenuto al primo turno meno del tre per cento dei voti validi e che non appartengano a nessun gruppo di liste che abbia superato tale soglia.
8. Per l'assegnazione del numero dei consiglieri a ciascuna lista o a ciascun gruppo di liste collegate, nel turno di elezione del sindaco metropolitano, con i rispettivi candidati alla carica di sindaco metropolitano si divide la cifra elettorale di ciascuna lista o gruppo di liste collegate successivamente per 1, 2, 3, 4, sino a concorrenza del numero dei consiglieri da eleggere e quindi si scelgono, fra i quozienti così ottenuti, i più alti, in numero eguale a quello dei consiglieri da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. A ciascuna lista o gruppo di liste sono assegnati tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quoziente, nelle cifre intere e decimali, il posto è attribuito alla

lista o gruppo di liste che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio. Se ad una lista spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti eccedenti sono distribuiti, fra le altre liste, secondo l'ordine dei quozienti.

9. Nell'ambito di ciascun gruppo di liste collegate la cifra elettorale di ciascuna di esse, corrispondente ai voti riportati nel primo turno, è divisa per 1, 2, 3, 4, sino a concorrenza del numero dei seggi spettanti al gruppo di liste. Si determinano in tal modo i quozienti più alti e, quindi, il numero dei seggi spettanti ad ogni lista.

10. Qualora la lista o il gruppo di liste collegate al candidato proclamato eletto sindaco metropolitano non abbiano conseguito almeno il sessanta per cento dei seggi assegnati al consiglio metropolitano, a tale lista o gruppo di liste collegate viene assegnato il sessanta per cento dei seggi, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei consiglieri da attribuire alla lista o gruppo di liste collegate contenga una cifra decimale superiore a cinquanta centesimi. In caso di collegamento di più liste con il candidato proclamato eletto sindaco metropolitano, per determinare il numero di seggi spettanti a ciascuna lista, si dividono le rispettive cifre elettorali corrispondenti ai voti riportati al primo turno, per 1, 2, 3, 4, sino a concorrenza del numero dei seggi da assegnare. Si determinano in tal modo i quozienti più alti e, quindi, il numero dei seggi spettanti ad ogni lista di candidati. I restanti seggi sono attribuiti alle altre liste o gruppi di liste ai sensi dei commi 8 e 9.

11. Una volta determinato il numero dei seggi spettanti a ciascuna lista o gruppo di liste collegate, sono in primo luogo proclamati eletti alla carica di consigliere i candidati alla carica di sindaco metropolitano, non risultati eletti, collegati a ciascuna lista che abbia ottenuto almeno un seggio. In caso di collegamento di più liste al medesimo candidato alla carica di sindaco metropolitano risultato non eletto, il seggio spettante a quest'ultimo è detratto dai seggi complessivamente attribuiti al gruppo di liste collegate.

12. Compite le operazioni di cui al comma 11 sono proclamati eletti consiglieri metropolitani i candidati di ciascuna lista secondo l'ordine delle rispettive cifre individuali. In caso di parità di cifra individuale, sono proclamati eletti i candidati che precedono nell'ordine di lista.

Articolo 5
(Norme transitorie e rinvio)

1. I decreti legislativi di cui agli articoli 1 e 2 individuano ed abrogano, nelle materie di competenza legislativa dello Stato, le disposizioni del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e le altre disposizioni legislative statali, incompatibili con la nuova disciplina.

2. Le disposizioni legislative o quelle regolamentari statali vigenti alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui agli articoli 1 e 2 continuano ad applicarsi nelle materie di competenza legislativa regionale o rientranti in base alla legge nella potestà normativa degli enti locali, fino alla data di entrata in vigore della normativa regionale o degli enti locali.

3. Per tutto ciò che non è previsto dagli articoli 3 e 4, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale dei comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti.

Articolo 6
(*Norma finanziaria*)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 7
(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.